

FORZA ROCCO, SI' ALLA MORATORIA

**“Un nuovo approccio sull'aborto”
Buttiglione incassa la vittoria in
Italia e porta la battaglia in Europa**

Roma. Il governo italiano si farà promotore di una risoluzione dell'Onu “che condanni l'uso dell'aborto come strumento di controllo demografico e affermi il diritto di ogni donna a non essere costretta o indotta ad abortire, favorendo politiche che aiutino a rimuovere le cause economiche e sociali dell'aborto”. Questa la mozione Buttiglione-Binetti approvata ieri dalla Camera insieme con il testo, praticamente identico, di Pdl e Lega, che ha fra i primi firmatari Lucio Barani e Laura Molteni. I popolari del Pd hanno votato a favore di entrambe, ma la linea del partito era quella dell'astensione. “Ho l'impressione che abbiano avuto un po' di paura - dice Rocco Buttiglione al Foglio - anche perché sul dispositivo comune eravamo tutti d'accordo. Questo è un approccio nuovo al problema, con una lotta comune per la libertà di scelta delle donne e insieme la vita del bambino, cosa che in molti paesi non accade”. Come in Cina, dove la politica del figlio unico, come ha ricordato Molteni, “ha portato a 300 milioni di nascite in meno in 21 anni”. La campagna, però, spiega Buttiglione, non finisce qui. Dopo la presentazione di mozioni al Parlamento europeo e al Consiglio d'Europa il prossimo passo sarà la creazione “di una forte linea di riferimento” per chiedere al governo di sostenere anche le famiglie italiane con politiche concrete come gli assegni familiari.

Prima della votazione il sottosegretario agli Esteri Enzo Scotti ha proposto una versione del dispositivo comune a tutte le mozioni che specificasse che il governo si impegnerà a raccogliere consenso nelle sedi internazionali per chiedere un intervento dell'Onu. L'impegno del governo “in favore della libertà di essere madre, ma anche di un modello di sviluppo fondato sul rispetto della persona e sull'apertura alla vita” è stato confermato in una nota anche dal sottosegretario al Welfare, Eugenia Roccella.

La Camera ha bocciato invece altre tre mozioni: quella del gruppo radicale del Pd, presentata da Maria Antonietta Farina Coscioni, quella di Silvana Mura dell'Idv e la Turco-Binetti, scartata per un voto. Per l'ex ministro della Sanità Turco, che condivideva le dichiarazioni di principio contro l'obbligatorietà dell'aborto, la contraccezione è una parte fondamentale dell'“alternativa concreta all'uso dell'aborto come strumento di controllo delle nascite” e il Parlamento non ha avuto “il coraggio” di sostenerlo. “Nella sua esposizione della mozione, Livia Turco, esprimendo la sua convinzione ma anche

un'attenzione particolare al gruppo delle donne del Pd, ha fatto una grande sottolineatura del riferimento alla contraccezione, in realtà sullo sfondo - spiega al Foglio Paola Binetti del Pd - ma se questo fosse stato il centro della nostra mozione ovviamente non l'avrei votata”. I popolari del Pd, tutti a favore della Turco, hanno deciso per coerenza di votare contro la mozione del gruppo radicale, che chiedeva “più informazione meno aborti, più contraccezione meno aborti”. Anche il testo dell'Idv puntava sulla contraccezione come strumento contro la sovrappopolazione e le malattie nel Terzo mondo. Qualche defezione nel centrodestra al momento del voto: Giorgio La Malfa avrebbe voluto la promozione di “una diffusione ampia degli anticoncezionali” e Benedetto Della Vedova ha dichiarato il suo sostegno anche alla mozione Farina Coscioni per “la necessità di una politica di pianificazione familiare”.

Gli interventi di Buttiglione e Turco a pagina 4

**Ora il governo promette di fornire
al più presto i dati sull'aborto.
Brucia la questione della RU486**

Roma. “Il cda dell'Agenzia italiana del farmaco (Aifa) potrebbe riunirsi prima dell'estate e deliberare circa la commercializzazione della Ru486 in Italia”. E' il 19 giugno 2009 quando il viceministro alla Salute, Ferruccio Fazio, parla della pillola abortiva. E' trascorso quasi un mese e il giorno del cda è arrivato. Ma da alcuni giorni - come anticipato dal Foglio l'11 luglio - si è sparso un po' di mistero attorno alla relazione annuale del ministero della Salute sulla 194. Una lettura possibile la offre Paola Binetti, deputata del Pd. “Io non le so dire - spiega al Foglio - della relazione. Le posso però dire che in Aula, in questi due giorni, abbiamo tenuto molto presente la 194. Il dibattito sulla gran parte delle mozioni che rifiutano la pratica abortiva come strumento di controllo della natalità ha infatti riflettuto tutte le ambiguità della 194, a partire dall'articolo 1 ‘Lo Stato tutela la vita umana sin dall'inizio’ e l'aborto ‘non è mezzo per il controllo delle nascite’. Però nessuno, dalla maggioranza e dall'opposizione, ha accennato alla relazione sull'attuazione delle linee guida. So che uno dei problemi è legato alla contraccezione d'emergenza, la Ru486: sono problemi molto presenti e pressanti. D'altra parte se ci sono tensioni nel Pdl tra la componente laica e cattolica s'immagini cosa ci può essere nel Pd. Sulla moratoria, in Aula, al momento del voto bastava dare un'occhiata al tabellone elettronico della Camera per capire che su questi temi la scelta è individuale, legata alla sensibilità del parlamentare”. La questione della pillola abortiva è stata sollevata ieri anche da Romano Colozzi, coordinatore degli assessori al Bilancio delle regioni e membro del cda dell'Aifa: “Spe-

E' BELLA
SVA"



ogni mozione
A

ro che oggi, durante la seduta del consiglio di amministrazione dell'Aifa, si creino le condizioni necessarie per una discussione approfondita e documentata sulla Ru486, senza improprie forzature e accelerazioni. Per una strana coincidenza il nuovo consiglio di amministrazione si trova all'ordine del giorno, proprio nella seduta d'insediamento, l'immissione in commercio della Ru486, la cosiddetta 'pillola abortiva'. Mi auguro che ci siano tutti i presupposti perché le decisioni che verranno assunte siano effettuate con la piena consapevolezza delle complesse implicazioni legate all'utilizzo di tale prodotto".

Mistero o no? Per il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella: "Non c'è nessun mistero sulla relazione, venerdì mi verrà consegnata la bozza e noi la presenteremo al Parlamento in anticipo rispetto alle passate legislature. A parte il ministro Turco che l'anno scorso la presentò ad aprile - il governo Prodi stava finendo - di solito viene illustrata a

settembre-ottobre. Noi lo faremo prima della fine di luglio. E la Ru486 e il consiglio dell'Aifa? "Si riunisce oggi ma la pillola abortiva, con la relazione, non c'entra, quelli sono dati tecnici. Nella relazione ci saranno alcuni numeri riferiti alla Ru486 perché già si usava in diverse regioni ricorrendo all'importazione diretta però - ripeto - non ci sono particolari problemi. Posso fare una considerazione sulla moratoria? Bene, credo che l'Enciclica di Benedetto XVI abbia colto con molta chiarezza il problema dei nostri tempi: la questione sociale è una questione antropologica. E questo vale sia per la tecnoscienza che per lo sviluppo. Si è visto in questi anni che la sovrappopolazione nei paesi del Terzo mondo non è un fattore frenante dello sviluppo mentre nei paesi occidentali ci rendiamo conto che il calo demografico, quello sì, è un freno. Una vera politica di crescita deve partire quindi dalla persona, averla al centro ed essere aperta alla vita".

E' finita l'anarchia etica. Forse

Adesso il governo deve prendere sul serio la volontà della Camera

Rocco Buttiglione non è un passante. Né solo un capopartito democristiano. E' un intellettuale cattolico e un uomo di chiesa, a suo modo, che sa distinguere l'appartenenza confessionale e il laico lavoro di parlamentare della Repubblica. Per questo lo cacciarono dalla Commissione di Bruxelles, perché un papista capace di rispettare la distinzione kantiana tra ciò che è reato e ciò che è peccato fu considerato pericoloso dai secolaristi più sbracati e intolleranti. E' significativo che uno come Buttiglione abbia preso in mano con efficacia politica e senso della mediazione culturale una bandiera antiabortista, che è anche la nostra, diversa da quelle che nel passato sono state agitate da chi legittimamente poneva in testa a tutto l'avversione radicale alla logica delle legislazioni occidentali pro choice, abortiste. I cattolici hanno felicemente cambiato linea, questa è la sostanza della battaglia parlamentare sulla moratoria, approdata ieri a un buon risultato: vanno oltre la divergenza

di principio, che resta, e cercano di unire le forze non già contro le leggi sull'aborto, ma contro l'aborto. E questo, in un certo senso, è stato anche l'esito del recente incontro tra il Papa testardo, che sulla questione della vita non molla, e il presidente americano pragmatico, che ha rovesciato la linea pro life di Bush ma si sente in dovere, per quella parte di leader cristiano che è in lui o per opportunismo, di fare qualcosa contro la deriva abortista ed eugenetica e di discriminazione sessuale che caratterizza oggi l'aborto nel mondo.

Ora però il governo deve essere conseguente. Non deve ripararsi comodamente dietro la difesa della legge 194, sulla quale ci attendiamo dal sottosegretario Roccella una relazione non burocratica né statistica. La 194 codifica l'aborto (perché nessuna donna può essere obbligata a partorire) ma non ne fa un diritto civile libertario. E' vergognosamente disapplicata in molte sue par-

ti. Berlusconi aveva annunciato alle Camere, presentando il suo governo, un piano nazionale per la vita. Che ne è stato? Chi se ne occupa? Che idee si hanno? Si estende la consapevolezza che si debbano combattere le cause materiali degli aborti, destinando risorse serie alla tutela della maternità. E allora? Adesso bisogna riuscire, con una mobilitazione straordinaria della nostra diplomazia e della nostra leadership politica, a trovare consensi all'idea che nessuno stato può obbligare le donne ad abortire le figlie femmine nell'ambito di una pianificazione familiare con il bollino umanitario dell'Onu. Ma c'è molto altro da fare. Forse è finita la fase surreale dell'anarchia etica, proclamata e praticata da una classe dirigente che avrebbe un mandato non bigotto né clericale, ma laicamente e razionalmente più serio e responsabile. Tra le altre cose, il combattimento sulla frontiera decisiva di questo secolo: il maltrattamento e la manipolazione della vita umana.

